

## Flessibilità e distanziamento guideranno i layout degli uffici

Nataschia Ronchetti

luoghi di lavoro Via gli spazi angusti, gli angoli ciechi, i corridoi stretti. Persino le mense aziendali si trasformano e diventano luoghi flessibili, utilizzabili lungo tutto l' arco del giorno, tra aree lounge e grandi tavoli che possono permettere anche riunioni in open space, espandendo così i luoghi di lavoro tradizionali. Nell' era della pandemia di Covid 19 sono sempre di più le **imprese** che si rivolgono a progettisti specializzati nella riorganizzazione degli spazi aziendali. L' obiettivo è quello di garantire il distanziamento sociale ed evitare gli assembramenti, rivoluzionando gli uffici e le aree comuni, come le sale riunioni. «La prima richiesta che arriva dalle aziende è quella di riprogettare gli uffici per assicurare ai dipendenti il senso di sicurezza», spiega Jacopo Della Fontana, architetto, cofondatore insieme a Corrado Caruso di D2U, società di architettura specializzata nella progettazione di spazi di lavoro e nello sviluppo di progetti di smart working. «Parliamo di una riorganizzazione - prosegue Della Fontana - che implica non solo una trasformazione in linea con le direttive sul distanziamento imposte dall' emergenza ma anche una nuova cultura del lavoro basata sul raggiungimento degli obiettivi, con un orizzonte temporale ampio che include flessibilità degli orari e flessibilità degli spazi». È così che gli uffici tradizionali cedono il passo a una nuova concezione di azienda dove tutte le aree e gli arredi diventano possibili postazioni di lavoro, in strutture iper connesse nelle quali le tecnologie e la digitalizzazione hanno un ruolo predominante, tra grandi scrivanie che possono ospitare più di una persona e ampie aree open



space rivisitate per gli incontri informali e formali, come le riunioni. Persino le reception vengono ripensate per creare nuovi spazi dove lavorare. È seguendo questa impostazione che Jakala, uno dei più grandi gruppi europei nel settore del marketing tecnologico, ha riadattato alle nuove esigenze la nuova sede milanese, facendo anche del bar-caffetteria interno un luogo che tra poltrone, divani e tavoli, diventa una zona improntata alla massima flessibilità. Una trasformazione che riguarda l'immediato. «Perché nel futuro - prosegue Della Fontana - avranno sempre più rilevanza non solo le innovazioni tecnologiche ma anche i nuovi materiali capaci di ridurre le possibili contaminazioni da virus e batteri». La domanda di riorganizzazione è trasversale. Arriva da grandi aziende ma anche da **piccole e medie imprese** che vogliono adeguare le loro sedi alle necessità imposte dalla pandemia. Un esempio arriva dalla prima nuova sede italiana, a Milano, di WeWork, la multinazionale statunitense (il quartiere generale è a New York) che fornisce spazi di lavoro condivisi a start up e servizi tecnologici per altre **imprese**. Un colosso - con 848 location nel mondo e 600mila membri - che ha ripensato la progettazione in ottica Covid. «Una impostazione che seguiremo anche per le altre cinque sedi in Italia che apriremo entro l'anno - spiega Chiara Bussi, country manager Italia del gruppo americano -. Ci siamo basati su tre pilastri: il distanziamento sociale, la pulizia e la sanificazione, la segnaletica e l'education». Un lavoro che ha comportato anche la realizzazione a terra dei percorsi da seguire per evitare che le persone si incrocino. © RIPRODUZIONE RISERVATA.